

Diocesi di Patti

Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesistico Pattese

Ottobre 2012

In questo numero



- ▶ Riflessione di Mons. Vescovo al ritiro del Presbiterio **3**
- ▶ Calendario Pastorale (Ottobre - Novembre 2012) **12**
- ▶ Comunicazioni dell'Edap **14**
- ▶ Istituto Teologico Pastorale: Comunicazioni e Iniziative Pastorale della Moltitudine (Ottobre 2012) **16**
- ▶ Calendario delle Cresime (Ottobre - Novembre 2012) **21**
- ▶ Recensione: Ateismi di ieri e di oggi **22**

Inseriti

- Lettera alle Famiglie: Novembre 2012
- Catechesi Piccole Comunità: Ottobre 2012

Allegati

- ◆ Libro: "La Basilica Blu" dei Martiri del XX secolo
- ◆ Programma "Settimana Presbiterale" a Barcellona
- ◆ Schede Prenotazione Calendario Lit. ed Esercizi Spirituali
- ◆ Manifesto, depliant e programma del "Percorso di Formazione"
- ◆ Indulgenza plenaria Anno Santo
- ◆ La Lucerna della Fede - *Guida*
- ◆ Libro: "Il Signore ci conduce come madre"



TINDARI, 12 OTTOBRE 2012

RIFLESSIONE

Lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede

1. Premessa.

a) L'Anno della Fede, nel 50° anniversario della convocazione del Vaticano II e il 'punto' del cammino pastorale diocesano, fanno da sfondo al nostro incontro.

b) La natura del **ritiro spirituale** è operativa. Il ritiro è paragonabile ad un passo della filiera del vivere cristiano. Esso è altro rispetto ad attività, peraltro positive, nobili, necessarie perfino, come studio e aggiornamento.

c) Pure **la fede è operativa**. Essa non è esercizio intellettuale concluso nel 'sì' ad interrogativi sterili, se accademici, non operativi, per esempio, sull'esistenza di Dio. Ci è sempre presente la consegna preziosa del giorno della nostra ordinazione: *Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.*

Non solo, dunque, enunciati ci sono chiesti, ma azioni secondo la fede.

d) Ed è, la fede, **ecclesiale**. Nessuno può credere per se stesso, così come nessuno può vivere per se stesso. Riceviamo la fede dalla Chiesa e la viviamo in comunione con gli uomini con i quali, per l'appunto, la condividiamo.

La fede è l'elemento più personale di un uomo, eppure non si tratta di un fatto esclusivamente personale. Chi vuole credere deve essere in grado di dire *io* ma anche *noi*, poiché una fede che non si potesse condividere e comunicare sarebbe irrazionale. Il singolo credente dà il proprio libero assenso al *noi crediamo* della Chiesa da cui ha ricevuto la fede. È la Chiesa che gli ha trasmesso la fede attraverso i secoli, che l'ha preservato dalle falsificazioni e l'ha di volta in volta riportato alla luce.

Creedere significa, dunque, partecipare ad un'azione comune. E la fede degli altri mi sorregge tanto quanto il fuoco della mia fede accende e fortifica altri nella fede.

Ragionare di fede, dunque, si può e si deve perché la fede non pensata è nulla.

Ragionare di fede, però, se non vuole essere vano chiacchiericcio deve essere previo e succedaneo al fare, all'impegno, all'ascolto fattivo. Non si può *giocare* al cristianesimo (Kierkegaard).

e) Le scelte di vita generate dalla fede sono ciò che chiamiamo spiritualità.

Detto così risulta tutto semplice. Semplice dire 'io credo', io ho la fede. Una volta o l'altra tutti abbiamo incontrato fratelli che danno per scontato di avere la fede con motivazioni che con la fede nulla hanno da spartire.

La fede deve tradursi in spiritualità, in scelte di vita, in vita. Accettata questa precisazione, resta la domanda su cosa sia "spiritualità".

Questa parola non ha significato univoco ed è soggetta ad equivoci.

La spiritualità, in senso classico, comprende l'esistenza in cui lo Spirito Santo plasma fedeltà creativa a Cristo e sollecita cammini di libertà e nuova fraternità.

Spiritualità, dunque, un'esistenza lavorata e plasmata dallo Spirito di Cristo, nel contesto specifico di una cultura.

La spiritualità, non solo in passato, era presentata per lo più sotto forma di grandi valori da interiorizzare e vivere, dati in maniera già confezionata e che bisognava progressivamente e metodicamente assimilare. Fatta quest'assimilazione, tutto poteva funzionare bene, progredendo verso una 'pienezza' già prevedibile.

Oggi forse è meglio dire che necessitiamo di una sapienza spirituale che offra orientamenti e segnali di direzione per attraversare le stagioni del vivere e le condizioni del tempo, con maturità e responsabilità, discernendo e partecipando con libertà corresponsabile e fiduciosa.

Papa Benedetto ha rilevato che oggi «*c'è mancanza di sapienza, di riflessione, di pensiero in grado di operare una sintesi orientativa*» (*Caritas in veritate*, 31). Egli ha segnalato che «*una nostalgia di Dio, di spiritualità, di religione esiste oggi nelle persone e si rico-*

mincia anche a vedere nella Chiesa una possibile interlocutrice. Cresce nuovamente la consapevolezza: la Chiesa è una grande portatrice d'esperienza spirituale».

La spiritualità, va tenuto presente, è basata sul riconoscere all'opera lo Spirito del Figlio. E lo Spirito innalza e plasma non genericamente, ma secondo il modello Gesù di Nazaret. Non può pertanto che essere un sapiente lavoro d'accordatura fra tradizione e nuovo inizio: radicati nell'esistenza di quotidianità e d'anonimato, come Gesù, della piccola Nazaret, per apprendere senza fretta e senza alibi il valore di *kairos* del vivere umano; questo è compagnia, vicinanza, ferialità, cibo e corpo, affetti e ferite, agonie, morti e nascite.

Una **spiritualità** senza lo spessore del quotidiano, senza la sapienza della vita quotidiana, rischia d'essere teoria vaga, devozione onirica, sogno di una relazione con l'iperuranio dei nostri fantasmi e delle nostre fantasie religiose o, Dio non voglia, idolatriche. Per questo l'invocazione allo Spirito perché doni abbondante il dono della sapienza ai singoli e all'intera compagine del corpo santo di Cristo.

La vera sfida attuale non sta nel riuscire ad elaborare discorsi per distinguerci e giudicare, per condannare il desiderio incontenibile e incontenibile, selvaggia e golosa di felicità soggettiva. Essa, la sfida attuale, sta nell'esercizio del discernimento paziente e anche intuitivo, corale più che individuale, per riconoscere i bagliori di una nuova stagione, ma anche rispettare i gemiti e i fremiti di una società che scompare, tra agonie e rimpianti. Attorno a noi non mancano movimenti religiosi nuovi che danno origine a prodotti inqualificabili. Il rischio di un'accettazione acritica e ingenua è sempre in agguato.

Va tenuto presente e interpretato **l'invito di Paolo**: «*camminare nelle vie dello Spirito*» per non cadere vittime del rischio di attribuire allo Spirito strade ormai invecchiate e fuori corso a cui siamo... tanto affezionati, perché ci piace la ripetizione degli enunciati standardizzati, la mitologia rassicurante che emana dai grandi modelli storici, divenuti come assoluti, mentre c'è sempre bisogno di verifiche e ripensamenti, di rotture che permettano nuovi varchi.

Giovanni Paolo II commemorando il (glorioso?!) battesimo di Clodoveo, re dei Franchi, aveva detto: «*La Chiesa è sempre una Chiesa del tempo presente. Essa non considera la sua eredità come il tesoro di un passato chiuso, ma come una potente ispirazione per avanzare nel pellegrinaggio della fede sulle strade sempre nuove*» (Reims, 22.IX.1996).

Lo stesso possiamo dire della spiritualità. Essa non può essere spazio per una semplice manutenzione della tradizione, attraverso riproposizione del patrimonio del passato.

Il passato, ancorché glorioso, non basta per sfidare il presente se vuoto di progettualità e di valori orientatori.

Dobbiamo essere diligenti per non fare della spiritualità il *refugium* per persone senza grinta, spente, esangui, impaurite: nei momenti di smarrimento e incertezze, la spiritualità, così, lascerebbe smarriti, e condurrebbe ad alienazione magari devota. Dobbiamo prendere consapevolezza e combattere questa possibile distorsione della funzione della spiritualità.

La **spiritualità** deve invitare a tornare alla sorgente, per abbeverarsi all'unico Spirito (cfr *1Cor* 12,13) e lasciarsi trasformare dal suo fuoco ardente, intrecciandolo con la vita e le sofferenze dell'umanità.

La dimensione 'incarnazione' della fede è, per la spiritualità, garanzia d'autenticità e si realizza a contatto con la fatica della vita, con lo smarrimento di tanti, con l'ansia di molti cuori per incontri che svelino nuove profondità a un'esistenza che sembra non averne più e che ha smarrito la via della trascendenza. Se la fine delle ideologie ha generato un relativismo quasi idolatrico, che non ha più nessuna fiducia nella verità, tuttavia ci sono segnali di una *nostalgia* che forse annuncia l'aurora di nuovi incontri con il «*totalmente Altro*».

2. Sulla base di queste note di premessa è, non appena legittimo, ma necessario, porsi la domanda: **Quali i compiti ineludibili, necessari?**

Ci sono dei compiti urgenti ai quali non ci si può sottrarre, se si vuole che la spiritualità abbia ruolo e spazio di dialogo negli attuali scenari culturali. Non sono io a parlare d'emergenza educativa, d'antropologia nuova.

Ci possiamo domandare se si debba cominciare dalla tradizione, dalle categorie dogmatiche o morali oppure dalla Scrittura o dalla complessità magmatica della situazione attuale.

Pensiamo che oggi sia meglio tematizzare le urgenze e i compiti a partire 'dal basso', perché la partenza 'dall'alto', ha portato grandi discorsi ipostatizzati e scarsa attenzione al reale.

Focalizziamo i nodi dei compiti attuali.

a) **Ascoltare il 'cuore' dell'uomo contemporaneo**

Immerso nella crisi, l'uomo è confuso, molto confuso e smarrito. Bisogna **mettersi in ascolto** per capire cosa sta cercando, cosa lo affascina, interPELLa e agita, per segnalargli valori e temi d'importanza vitale oggi. Si tratta di uscire dalle categorie intimiste e sospettose, classiche per la spiritualità, per un incontro di stupore, d'accoglienza, d'attenzione interpretativa.

Si tratta per il credente e, di più, per il sacerdote, di soffrire i marosi anche se egli avesse, per conto suo, la rassicurante sensazione di essere sulla terra ferma. Per la sensibilità odierna, è richiesta una pre-evangelizzazione spirituale che liberi il desiderio e risvegli vie di preghiera e d'ascolto della Parola. Allora la ricchezza della vita sacramentale della Chiesa può giungere a sigillare un più lento viaggio della disposizione interiore verso la fede.

Per dialogare con l'interlocutore d'oggi, secolarizzato e tirato verso l'indifferenza religiosa, non giova o, almeno, non basta l'argomentare logico per riuscire a convincere.

Occorre utilizzare come dei nuovi preamboli della fede, più culturali ed esistenziali che razionali e intellettuali. La cultura dominante soffoca il bisogno intenso di spiritualità: è questa fame che va ascoltata e liberata, disseppellita.

b) **I segni dei tempi, lo sguardo oltre.**

Occorre guardarsi attorno per discernere e focalizzare gli elementi di rilievo. Si tratta di attrezzarsi per vedere oltre, attraverso, per leggere i segni dei tempi, per cogliere nei segnali deboli la presenza delle risorse non apprezzate, i primi bagliori di un mondo nuovo, i gemiti di nuove sintesi da far maturare con paziente servizio.

Papa Giovanni, dando inizio, al Concilio diceva: *Tantum aurora est* e bacchettava, dolcemente ma decisamente, – e con un pizzico d'ironia – gli specialisti del piagnisteo. Sarà bene ricordare che per il cristiano ottimismo non è ridere ad ogni costo ma consapevolezza, fede ad essere precisi, che Dio mai farà venire meno le ragioni per essere nella gioia.

Si tratta del compito della sentinella, che vigila e intuisce, fiuta e scruta la notte e coglie i segni del nuovo che si avvicina. Per «trascrivere» su tavolette la presenza trasformatrice di Dio, per aderirvi nella fede (cfr *Ab 2,1-6*).

Ci può riuscire utile leggere Abacuc: «Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perchè si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perchè certo verrà e non tarderà".

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede. La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti» (Ab 2,2-5).

Stiamo attraversando deserti aridi nel campo della giustizia e della solidarietà, della violenza e della manipolazione della vita: anche noi domandiamo, come alla sentinella d'Isaia: «Quanto resta della notte?». Dobbiamo credere che 'già viene l'alba', anche se «è ancora notte» (cfr Is 21,11 e s). Per questo occorre pregare il Signore della messe perché doni servitori che, stando alla sua presenza, in comunione con lui, illuminati dalla sua sapienza, prima degli altri sentano il tuono, l'avvicinarsi e la presenza del Dio degli eserciti.

Abbiamo bisogno di gente che acquisisce sempre meglio, la capacità di destreggiarsi tra i paradossi che abitano, imbrogliono e paralizzano la nostra epoca.

Il paradosso Economico: mai la scienza è stata così legata all'economia, eppure il suo effettivo peso economico sta diminuendo.

Il paradosso Sociale: mai il sapere tecnico-scientifico ha raggiunto tanta efficacia pratica, eppure è sempre più incapace di risolvere i veri problemi umani.

Il paradosso Culturale: mai la diffusione della scienza è stata così forte, ma la razionalità è minacciata e priva d'impatto sociale.

c) **Vigilanza puntuale**

Giovanni esorta: «*Mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se vengono veramente da Dio*» (1Gv 4,1).

C'è desiderio di redenzione che prende forme varie. Occorre rendersi conto che a questo bisogno vengono date risposte spesso manipolatrici, che non portano redenzione ma schiavitù, vuoto di memoria e di futuro, miraggi inconsistenti.

Per questo è importante che la spiritualità eserciti la 'vigilanza', che sappia resistere alle mode, che non si faccia prendere dal 'prurito di udire qualcosa' (cfr *2Tm* 4,3-4). La vigilanza deve spingere ad aprire brecce all'infinito. È sterile lamentarsi e poi starsene a lato, pessimisti e brontoloni, aspettando di stigmatizzarne gli esiti negativi.

d) Interlocutori non spettatori

Ci sono situazioni nuove, impensabili qualche decennio addietro.

Benedetto XVI spinge verso atteggiamenti ed azioni da 'Cortile dei gentili', inventa il Pontificio consiglio per la cultura e il Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Noi? Possiamo essere contenti del culto in senso stretto?

Non si può ripetere semplicemente e feticisticamente il passato, per quanto nobile e degno. Non tutto ciò che viene dal passato è valido oggi, è vivibile, ispira una vita di qualità 'spirituale'.

e) Ruolo terapeutico

Un altro compito urgente oggi per la spiritualità è quello di portare, o almeno seminare, 'guarigione'. Lo farà se riuscirà ad avere un ruolo terapeutico in un mondo diviso, ingiusto, irresponsabile e suicida nella pretesa di dominare e possedere. Non ci si può limitare a 'proclamare' verità e teorie astratte. Bisogna saper chiamare a un cambio di coscienza di fronte alla terra, alla società, al cosmo: la spiritualità si fa così 'proposta terapeutica', via di redenzione e di salvezza.

Dev'essere chiaro che la terapia di cui qui parliamo è altra cosa rispetto a scorciatoie facili e illusorie. Dobbiamo abbandonare ogni attitudine al disprezzo del mondo, alla chiusura alla diversità e imparare a convivere con le differenze.

Il 'grido per la vita' che sale da tante situazioni di oppressione e di morte deve spingerci verso modi e linguaggi nuovi di crescita, d'esperienza spirituale, che rispondano allo 'Spirito che dà la vita'.

Gli eccessi della teologia della liberazione, gli aggrovigliamenti della primavera araba del 2011 vanno valutati per quello che sono, ma buttarlo tutto, chiudere gli occhi è secondo lo Spirito?

Anche il Sinodo straordinario per l'Africa (2009) ha parlato dell'urgenza di una spiritualità di riconciliazione, che associ giustizia e coraggio di sperare contro ogni disperazione.

3. Urgenze per il futuro

In passato spesso il mondo nostro, la spiritualità sembrava amare la retroguardia, cioè venire dopo, a sostegno, a ridosso e come approvazione di tendenze e mentalità già consolidate. Essa invece, proprio perché collegata allo Spirito che fermenta il cosmo e conduce alla verità tutta intera (cfr *Gv* 16,13), dovrebbe spostarsi più avanti, fare da avanguardia, esercitare più la profezia che il conformismo. Dovrebbe essere 'sapienza orientatrice' che alimenta la franchezza e l'audacia, che orienta verso esiti più aperti. Tali esiti potrebbero essere più vicini all'anticipazione profetica e meno gestione di 'idoli' sacralizzati.

La spiritualità d'oggi deve imparare e insegnare.

Deve proporsi come radura nel caos confusionario, deve interpretare i segni dei tempi con originalità, scoprendo il tracciato del futuro che attendiamo in mezzo a mille illusioni fatue. E così liberando sempre nuove possibilità di fedeltà e di fede, espressa nella storia, attendendo il Regno e quasi anticipandolo con intuizione e gemiti (cfr *2Pt* 3,12). La spiritualità che parlasse più di grazia, che è libertà liberata oltre che esercizio d'obbedienza e sottomissione paziente, darebbe un contributo molto significativo oggi.

4. La dinamica di meditazione quotidiana, confessione frequente, ritiro ed esercizi spirituali mensile ed annuali, se autentici, porta al punto di domanda: **Cosa devo fare?**

Zelo ammirevole ed esemplare caratterizza le nostre fila negli ambiti edilizio e cultuale. Così i nostri edifici di culto sono ben tenuti, nelle chiese parrocchiali sono scomparsi, quasi del tutto, gli altari posticci venuti fuori dagli anni sessanta in vanti. Quando e finché è stato possibile, con i cantieri regionali sono state realizzate meraviglie.

Le celebrazioni: quelle relative ai sacramenti dell'iniziazione, e non solo, sono curate in maniera che, di fatto, coinvolgono fasce altamente significative della popolazione, il rapporto parroco-popolazione, è di norma molto buono. La cura degli infermi è attenta. Per non fare mancare l'Eucaristia quotidiana e domenicale, in occasioni d'esequie, novene, feste patronali, ecc., il nostro presbiterio non si fa vincere da fatica, distanze, inevitabili difficoltà.

Si può, senza dubbio, fare di più e meglio, dato che il nostro agire è, come ricorda il Santo Padre, con insegnamento dei santi Cipriano Martire e Benedetto Abate, 'nihil omnino praeponere Deo'.

Credo però che dobbiamo puntare l'attenzione sulle esigenze legate alla Nuova Evangelizzazione. Abbiamo davanti a noi, come campo del nostro zelo, una generazione che non può contare sulla conoscenza di Gesù quasi ovvia, ricevuta dalla generazione precedente, in famiglia, a scuola.

Cosa devo fare? è, allora, come chiedersi cosa devo fare per attrezzarmi a comprendere i segni dei tempi oggi. I corsi di teologia seguiti negli anni della formazione in Seminario non bastano.

Cosa devo fare perché la Parola arrivi a tutti, pure a quel 80-85% di battezzati che non frequenta le nostre assemblee?

Non basta dare le risposte a chi le chiede, occorre suscitare le domande.

Cosa devo fare per ob-audire il Maestro che dopo fatiche e fatiche mi dice: *duc in altum?*

Celebrare la morte di Cristo per i nostri peccati e la sua risurrezione per la nostra salvezza e rimanere abbarbicato allo scoramento non è coerente.

Cosa devo fare perché il Redentore ripeta efficacemente 'effatà' ai battezzati di cui per mandato del vescovo mi occupo?

Volere fede viva dove la Parola non arriva è come cercare uva sui rovi.

Cosa devo fare per comprendere se e come mi aiuta il Piano Pastorale Diocesano? Non mi è lecito ignorarlo o accettarlo solo formalmente o, peggio, *pro bono pacis*, per evitare problemi. Ignorarlo significa cadere nel peccato d'omissione.

Cosa devo fare per ricordare il commento di Gesù, Signore e Maestro, dinanzi ai generosi benefattori del tempio e dinanzi alla vedova piccola e per l'offerta del suo insignificante spicciolo?

Noi facciamo con cuore retto e lasciamo a lui le valutazioni.

Con la mia benedizione.

Dal Santuario di Tindari, 12 Ottobre 2012

+ Iguorio Lamblito

Ottobre 2012

Iniziativa mensile: Apertura Anno Pastorale
Slogan: **Con lo sguardo fisso su Gesù camminiamo!**
Tema Piccole Comunità: Gesù, noi e le tradizioni
Tema Ritiro Presbiterio: *“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me” (Mc 7,6)*

- 11** Inizio e apertura dell'Anno della Fede
- 12** Ritiro spirituale del Presbiterio (*Tindari, h. 10,00*)
- 12** Incontro preliminare Presbiterio Vicariato S. Agata M. per Visita Pastorale (*Tindari, h. 14,00*)
- 13** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia di Acquedolci (*2° turno*)
- 14** Incontro voc.le adolescenti e giovani a cura del CDV e del Seminario
- 14** Inizio della Visita Pastorale a Torrenova
- 14** Celebrazione dell'apertura dell'Anno della Fede nelle Parrocchie
- 15-19** Settimana Presbiterale “Ordo amoris, sapientia cordis” (*Barcellona, Cenacolo dei Venturini*)
- 16** Celebrazione della Cresima a Caronia
- 22** Incontro dei Vicari Foranei (*S. Agata M., S. Cuore, h. 15,30*)
- 24** Incontro UAC (*S. Agata M., S. Cuore, h. 10,00*)
- 27** Incontro Direttivo del Coordinamento delle Confraternite (*S. Agata M., S. Cuore, h. 16,00*)
- 27** Celebrazione della Cresima a Ficarra
- 29** Direttivo del Consiglio Presbiterale (*Patti, Vescovado, h. 9,00*)
- 30** Celebrazione della Cresima a Montagnareale
- 31** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia S. Cuore in Patti

Novembre 2012

Iniziativa mensile: Commemorazione dei Fedeli Defunti

Slogan: **Se vedo un emarginato sono con Gesù!**

Tema Piccole Comunità: Gesù, noi e gli emarginati

Tema Ritiro Presbiterio: *“Quando dai un banchetto invita poveri, zoppi, ciechi...” (Lc 14,13)*

- 1** Cresima nella Parrocchia S. Lucia in Mistretta
- 3** Cresima nella Parrocchia M. SS. Assunta in Castell’Umberto
- 4** Chiusura della Visita Pastorale a Torrenova
- 5** Inizio del percorso di formazione teologico-pastorale nei sei Vicariati (*h. 16.30-18.30*)
- 7** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia di Castel di Lucio
- 9** Ritiro spirituale del presbiterio a cura del Vicariato di S. Stefano C. (*Suore Collegine, h. 10*)
- 10** Consulta Regionale delle Aggregazioni laicali: Assemblea elettiva (*Pergusa, Oasi Francescana*)
- 11** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia di Mirto
- 11** Seminario e CDV: Incontro Vocazionale per adolescenti e giovani
- 14** Cresima nella Parrocchia S. Nicola di Bari in Gioiosa Marea
- 20** Istituto Teologico Diocesano: Lezione accademica del Prof. Marco Vergottini (*Auditorium Seminario, h. 16.30*)
- 21** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia di Pettineo
- 23** Consiglio Presbiterale (*Patti, Vescovado, h. 9.30*)
- 23** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia di S. Piero Patti
- 24** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia di Castel di Tusa
- 25** Cristo Re: Giornata sensibilizzazione sostentamento del clero cattolico
- 25** Incontro Vicariale Edap, Evap, Epap (nei sei Vicariati, h. 15-18)
- 25** Celebrazione della Cresima nella Parrocchia di Scala di Patti
- 26** Solennità della Dedicazione della Cattedrale San Bartolomeo
- 26-30** Esercizi spirituali del Presbiterio (*Cittadella di Troina –En*)

⇒ INCONTRO VOCAZIONALE ADOLESCENTI E GIOVANI

Patti, Concattedrale, 21 Ottobre 2012

Gliaca, Parrocchia, 18 Novembre 2012

“*Progetta con Dio... abita il futuro*” – Vocazioni servizio della Speranza.

È il tema conduttore degli incontri di ricerca vocazionale per adolescenti e giovani di entrambi i sessi organizzati dal Seminario e dal Centro Diocesano per le Vocazioni. Quest'anno l'organizzazione degli incontri coinvolgerà i Vicariati. In ognuno di essi, infatti, si stanno costituendo delle equipe che, mese dopo mese, curano l'accoglienza dei giovani e l'organizzazione delle giornate.

Il **primo incontro**, a cura del Vicariato di Patti, si svolgerà a Patti, in Concattedrale, dalle ore 9.00 alle ore 17.00 di domenica 21 ottobre, con pranzo a sacco.

Il **secondo incontro**, a cura del Vicariato di Brolo, si svolgerà Domenica 18 Novembre presso la Parr. di Gliaca, dalle ore 9.00 alle 17.00, con pranzo a sacco.

Ricordiamo ai Sacerdoti e ai Parroci che questi appuntamenti sono rivolti agli adolescenti e ai giovani che si pongono sul serio la domanda vocazionale. Hanno come scopo quello di offrire un accompagnamento vocazionale e intendono far conoscere meglio la realtà del Seminario.

⇒ ANNO DELLA FEDE

SOLENNE APERTURA A PATTI E NELLE PARROCCHIE

Giorno **11 Ottobre** – in occasione del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II e del 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica – il Santo Padre Benedetto XVI presiederà la solenne Liturgia dell'Apertura dell'Anno della Fede da Lui stesso proclamato.

Nel medesimo giorno il nostro Vescovo Ignazio Zambito presiederà l'analoga Liturgia nella **Concattedrale dei Martiri del XX secolo**.

Ogni Parrocchia aprirà solennemente l'Anno della Fede la domenica successiva, 14 Ottobre, (o altra domenica) in occasione della celebrazione dell'inizio dell'Anno Pastorale “intronizzando” la “Lucerna della Fede” (*v. iniziativa di Pastorale della Moltitudine di ottobre*).

Il Santo Padre ha voluto allegare all'Anno della Fede la possibilità dell'Indulgenza plenaria (*v. depliant allegato*).

L'Ufficio Pastorale e l'Edap nel corso dell'anno offriranno suggerimenti per vivere l'Anno della Fede in armonia con lo spirito con cui il Papa l'ha indetto e con l'obiettivo e le mete del Piano Pastorale Diocesano; ogni Parrocchia e comunità di Vita Consacrata trovi mensilmente modalità, segni e messaggi per tenere desta l'attenzione dei battezzati sul grande dono della Fede, tenendo fisso lo sguardo su Gesù.

⇒ SETTIMANA SACERDOTALE

Barcellona PG, 15-19 Ottobre 2012

Nell'ambito del programma "*Ricomporre il mosaico*" i Padri Venturini, con la collaborazione dei Missionari dello Spirito Santo, organizzano ogni anno una Settimana Sacerdotale con l'intento di offrire ai Presbiteri uno spazio di relazione con il Signore, con se stessi e con gli altri a livello spirituale e umano in un contesto di preghiera, dialogo e relax.

Quest'anno il percorso che propongono ruota attorno alla sfera dell'affettività nella vita e nella missione dei presbiteri: "*Ordo amoris, sapientia cordis*".

Gli animatori sono: P. Giovanni Solonia, P. Nello Dell'Agli, Tonino Solarino, esperti psicoterapeuti di persone consacrate.

Per informazioni più dettagliate e per partecipare vedi il depliant annesso al presente *Notiziario Pastorale*.

⇒ INCONTRO DEI VICARI FORANEI

S. Agata Militello (Sacro Cuore) 22 Ottobre 2012

Prosegue il programma di crescita del ruolo dei Vicariati nella conduzione pastorale della nostra Chiesa di Patti.

La recente costituzione delle Equipe Vicariali di Animazione Pastorale (Evap) segna un ulteriore passo di crescita verso l'obiettivo che ci eravamo dati in occasione della revisione dello Statuto e della configurazione dei Vicariati.

Adesso dobbiamo unire le energie perché ogni Vicariato divenga sempre più lo spazio di elaborazione, collaborazione, programmazione e revisione della missione pastorale delle Parrocchie.

Anche in relazione alla formazione teologica, spirituale e pastorale degli operatori pastorali i sei Vicariati stanno assumendo un ruolo fondamentale.

L'incontro d'inizio anno con i Vicari Foranei, i primi animatori di questo processo, che avrà luogo lunedì 22 Ottobre a S. Agata Militello nei locali della Parrocchia S. Cuore alle ore 15.30, servirà a programmare tutto questo.

Si ricorda che dal mese di Ottobre l'Ufficio di Cancelleria e Matrimoni della Curia è aperto Martedì, Mercoledì e Sabato dalle ore 9.00 alle 12.00.

Da quest'anno si chiude definitivamente la Scuola per il conseguimento della Licenza in Scienze Religiose (titolo che abilita all'Insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole). La missione dell'Istituto Teologico, tuttavia, continua mettendo le proprie risorse ancora di più a servizio della formazione teologica spirituale e pastorale degli operatori pastorali a due livelli:

a. organizzando un percorso, per ora sperimentale, di formazione nelle sei sedi di Vicariato;

b. organizzando lezioni e incontri di alto profilo culturale, invitando esperti e testimoni nel corso dell'anno.

I Presbiteri, e in primo luogo i Parroci, si facciano diligenti nel coinvolgere e favorire la partecipazione dei laici.

N.B.: il percorso di formazione teologico, spirituale e pastorale, pur avendo come primi destinatari gli operatori pastorali di tutti i livelli, è aperto a tutte le persone di buona volontà, sensibili e desiderosi di fare dei percorsi di fede motivati e fondati. Saremmo felici di trovarci nella situazione di non avere sufficiente spazio per accogliere i partecipanti al percorso di formazione!

1. PERCORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA PER OPERATORI PASTORALI (E NON)

Date: Inizio delle iscrizioni: 15 Ottobre 2012. Conclusione: 5 Novembre 2012
Rivolgersi alla propria Parrocchia o direttamente alla Segreteria dell'Istituto Teologico Diocesano: Salita Conte Ruggero, 980966 Patti, tel. 0941 21117

Sedi:

- Patti, presso i locali dell'Istituto Teologico;
- Gliaca, presso i locali parrocchiali;
- Capo d'Orlando, presso i locali della Chiesa di Cristo Re;
- Rocca C., presso i locali parrocchiali;
- Sant'Agata Militello, presso i locali dell'Istituto Zito delle suore FMA;
- Santo Stefano Camastra, sala della Biblioteca Comunale Palazzo Armao

Incontri: a partire dal 5 Novembre 2012, ogni lunedì dalle h. 16.00 alle 18.00

Tematica: Il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Il **programma** dettagliato si può visionare nell'apposito allegato

2. ATTIVITÀ CULTURALI 2011-12

Durante il corso dell'anno l'Istituto organizza eventi culturali (lezioni accademiche, tavole rotonde, seminari di studio,...) su temi di attualità, invitando esperti del settore.

20 Novembre 2012: Lezione del Prof. Marco Vergottini sul tema: "Il Concilio Vaticano II: un nuovo stile di Chiesa"

Pastorale della Moltitudine

META DELL'ANNO 2012 - 2013

Entro Agosto 2013 la Chiesa di Patti, rispondendo all'appello del Papa – che per il 2012-13 ha indetto “L'Anno della fede” per ricordare i 50 anni dell'apertura del Concilio Vaticano II e 20 anni dalla pubblicazione del CCC – ha sollecitato i battezzati, mediante le iniziative pastorali in tutti i livelli, a tenere lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede. In preparazione al Sinodo Diocesano, inoltre, ogni parrocchia ha costituito le Equipe Sinodali Parrocchiali; si è raggiunto il consenso a celebrare il Sinodo Diocesano.

Ottobre 2012

Occasione Apertura Anno Pastorale e Anno della Fede

Valore Atteggiamento di Gesù nei confronti delle tradizioni

Obiettivo L'insieme dei battezzati, in occasione dell'apertura dell'anno pastorale e della Fede, convocato dalle diverse figure ministeriali (Responsabili, Catechisti, Coordinatori...) esprime con un gesto collettivo significativo l'impegno di riscoprire gli atteggiamenti di Gesù nei confronti delle tradizioni del suo tempo e di confrontarvisi.

Motivazioni

1. Le *tradizioni popolari* concorrono in maniera determinante all'identità di una comunità paesana. Molte di esse sono nate in ambito cristiano, altre sono state “cristianizzate”. Secondo il Magistero la pietà popolare è una realtà viva nella Chiesa e della Chiesa: la sua fonte è nella presenza costante ed attiva dello Spirito di Dio nella compagine ecclesiale; il suo punto di riferimento, il mistero di Cristo Salvatore; il suo scopo, la gloria di Dio e la salvezza degli uomini; l'occasione storica, «l'incontro felice tra l'opera di evangelizzazione e la cultura». [57] Perciò il Magistero ha espresso più volte la sua stima per la pietà popolare e le sue manifestazioni; ha ammonito coloro che la ignorano, la trascurano o la disprezzano ad assumere nei suoi confronti un atteggiamento più positivo, che tenga conto dei suoi valori; [58] non ha dubitato, infine, di

presentarla quale «vero tesoro del popolo di Dio» (Direttorio per la Liturgia e la pietà popolare, 61). Tuttavia, siamo anche consapevoli della necessità di una loro purificazione: non sono rare le situazioni in cui le tradizioni hanno di fatto il sopravvento sul senso che le ha originate.

2. *“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. ... Lasciando da parte i comandamenti di Dio, voi vi attaccate alle tradizioni degli antichi”* (Mc 7,1-23)
3. Con il gesto di questo mese intendiamo invitare i battezzati e la gente di buona volontà che la nostra vera bussola di vita è la Fede, con la quale è necessario confrontarsi continuamente per fare insieme il cammino di santità.

Gesto ACCENSIONE DELLA “LUCERNA DELLA FEDE”

Preparazione

Il Parroco, l'équipe di Pastorale della Moltitudine e l'Epap convocano i Responsabili dei Catechisti, del Gruppo Liturgico e Caritas, dei Ministri straordinari della Comunione, dei Coordinatori e Moderatori delle Piccole Comunità, dei Gruppi e Associazioni; si comunica loro che quest'anno:

- ➔ Le iniziative avranno come obiettivo di aiutare tutti a riscoprire gli atteggiamenti di Gesù nei confronti delle persone, delle istituzioni e dei comportamenti al fine di confrontarsi con essi.
- ➔ In ogni iniziativa si dovrà privilegiare l'invito a “fissare lo sguardo su Gesù”, fonte e fine della nostra fede, mediante la quale è possibile vedere e riconoscere i segni della presenza del Risorto in mezzo a noi.
- ➔ L'iniziativa del mese di Ottobre, oltre che l'apertura dell'anno pastorale, segna anche l'inizio dell'Anno della Fede indetto dal Papa.
- ➔ Il Vescovo in occasione dell'Assemblea Diocesana, ha consegnato ad ogni comunità la “Lucerna della fede” perché, posta in un luogo visibile e significativo, rimanga accesa permanentemente per tutto l'anno.
- ➔ Questo segno e questo gesto danno l'opportunità di coinvolgere, mano a mano, tutti i battezzati e le categorie; possono, in-

fatti, essere invitati nei vari mesi o “tempi liturgici” dell’anno ad esprimere - con particolari simboli legati alla loro condizione, lavoro, missione, luogo di abitazione,... - la loro fede adornando o arricchendo l’addobbo della “Lucerna della Fede”.

↳ Si può procedere così:

- * Il Parroco e l’Eparca predispongono un piedistallo su cui posare la “Lucerna della Fede” e il luogo dove collocarlo (è preferibile che sia accanto all’ambone o, se è collocato nel presbiterio, accanto al Fonte Battesimale): è importante che sia ben visibile e che attiri l’attenzione di chiunque entri in chiesa.
- * L’addobbo del piedistallo deve essere creativo e significativo; può, nel corso dell’anno, variare in relazione ai tempi liturgici, ai soggetti che, di volta in volta, sono invitati a curare l’addobbo, ai messaggi che si vogliono dare,... purchè invitino sempre alla Fede e alla sequela di Cristo.

Proposte per attuare il gesto

1^a: Il primo addobbo lo curano le Zone Pastorali

Parroco ed Eparca progettano come addobbare il piedistallo e con quali elementi; quindi assegnano ad ogni zona Pastorale un elemento e un articolo del Credo; ogni Zona prepara il proprio elemento e uno striscione con l’articolo del Credo; la domenica stabilita, da ogni Zona parte il corteo in direzione della chiesa; sul sagrato il Parroco li accoglie e, secondo l’ordine stabilito, li invita ad entrare e a collocare il proprio elemento sul piedistallo e posizionare lo striscione.

2^a: Il primo addobbo lo curano i vari Gruppi Parrocchiali

Ogni Responsabile convochi le persone di riferimento (i Catechisti convocano i fanciulli, la Caritas i volontari, i Coordinatori le Piccole Comunità,...); presentano loro la meta dell’anno e l’obiettivo del mese di Ottobre; quindi invitano a stare in silenzio per alcuni minuti per pensare ad un messaggio augurale alla comunità all’inizio dell’Anno della Fede e a come addobbare il piedistallo.

I Responsabili di ogni gruppo poi si riuniscono per mettere insieme le idee, decidere cosa e come fare, dividersi i compiti.

Attuazione

1. Mediante la Lettera alle Famiglie il Parroco convoca tutta la comunità a partecipare alla celebrazione dell'apertura dell'anno pastorale e della Fede. Può dare anche le indicazioni concrete: le famiglie e le Piccole Comunità si radunano nei propri quartieri e di là vengono insieme nel tempio; i fanciulli del Catechismo si radunano in una piazza e da lì insieme ai catechisti si recano nel tempio,...

La terza domenica di Ottobre alla Messa con maggiore partecipazione di popolo la gente si muove dalla propria Zona pastorale verso il tempio cantando e pregando (o secondo le modalità stabilite).

2. Il Parroco si fa trovare sul sagrato e, quando tutti sono arrivati, li accoglie con parole di benvenuto; quindi invita tutti ad entrare.
3. All'omelia – coincidendo con la Giornata Missionaria Mondiale – il Parroco ricorda che il disegno della SS. Trinità è che tutta l'umanità si riconosca una sola famiglia che ha Dio come Padre: di questo disegno ne diventiamo testimoni se coltiviamo e viviamo nella Fede. Quindi, se è stato preparato un messaggio, invita gli incaricati a leggere il messaggio di augurio per il nuovo anno che la comunità fa a se stessa. Dopo la lettura del messaggio, il Parroco, se lo ritiene opportuno, può aggiungere ulteriori esortazioni e commenti al messaggio.
4. A fine Messa, prima della benedizione, il Parroco (se lo crede opportuno e secondo le consuetudini) dà il mandato con parole e simboli ai vari ministri: Catechisti, Gruppo Liturgico e Caritas, moderatori delle Piccole Comunità,...

Slogan **CON LO SGUARDO FISSO SU GESÙ CAMMINIAMO!**

Chi Parroco, Epap, Equipe di Pastorale della Moltitudine e Responsabili dei vari livelli pastorali.

Quando *Preparazione:* dal 28 Settembre al 15 Ottobre.

Attuazione: 21 (o 14) Ottobre

Dove Nelle Zone, nelle varie sedi e nel Tempio.

Valutazione *Cosa:* il tipo di risposta dato dalla gente, come la gente si è prodigata per il segno e i commenti.

Quando: alla prima riunione dell'Equipe di Pastorale della Moltitudine.

CALENDARIO DELLE CRESIME 2012

(Aggiornamento: 12 Ottobre 2012)

↳ OTTOBRE 2012

- 13** Acquedolci (2° *turno*)
- 16** Caronia Marina
- 27** Ficarra
- 30** Montagnareale
- 31** Patti - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

↳ NOVEMBRE 2012

- 1** Mistretta - Parrocchia S. Lucia (2° *turno*)
- 3** Castell'Umberto - Parrocchia Maria SS. Assunta (*Matrice*)
- 7** Castel di Lucio
- 11** Mirto
- 14** Gioiosa Marea - Parrocchia S. Nicolò di Bari
- 21** Pettineo
- 23** San Piero Patti
- 24** Castel di Tusa
- 25** Patti - Scala

N. B. Il Parroco, almeno un mese prima della celebrazione della Cresima, dovrà incontrare S. E. Mons. Vescovo per concordare orario e modalità.

Ateismi di ieri e di oggi

Georges Cottier, ed. La Scuola, Brescia 2012, pagg. 128, € 9,00

Una drammatica considerazione ha mosso Papa Ratzinger nel proclamare il 2013 “Anno della fede”. Benedetto XVI ha scritto: “Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggiore preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone” (Benedetto XVI, *Motu proprio, La porta della fede* 11 ottobre 2012).

La fede non si vede nell’agire quotidiano. Una religione senza fede perde motivo di esistere. Il conformismo, che tanto preoccupava S. Paolo nella Lettera ai Romani, lavora sempre nella storia. Un volto di questo lento scivolare nell’anemia del credere si chiama secolarizzazione: dietro di essa, lavorano l’agnosticismo e, più in profondità, l’ateismo. *Ateismi di ieri e di oggi* è il contenuto del libro intervista al domenicano Georges Cottier, cardinale, per anni teologo della Casa Pontificia con Papa Wojtyła e professore di teologia a Ginevra e Friburgo. Padre Cottier ha cominciato a studiare l’ateismo durante gli anni della seconda guerra mondiale quando, ancora laico e studente universitario di Lettere classiche a Ginevra, frequentava gli ambienti dei rifugiati, degli uomini della resistenza francese e italiana e lì si progettava il comunismo reale.

La Chiesa era allora impreparata intellettualmente; sarà il Concilio ad aggregare un gruppo di studiosi, tra i quali Cottier, che analizzerà il pensiero ateo con i suoi riferimenti all’antichità (Lucrezio), alla gnosi, alle eresie medievali, agli sviluppi del settecento. Poi con Feuerbach, Marx, Engels, Comte l’ateismo orienterà due secoli ponendo le basi di una certa modernità. Il libro-intervista realizzato da Giuseppe Masi, ha il grande pregio di toccare i temi della dialettica ateismo-fede in ogni suo aspetto storico, filosofico, teologico. Cottier offre una disanima utile a leggere la contemporaneità e a capire i termini della sfida per il credente di oggi: essere un testimone della fede con la capacità di dare ragioni su quel che crede. Il testo aiuta a non temere confronti, a conoscere argomentazioni scientifiche e filosofiche, atteggiamenti, modi di vivere, solitudini della post-modernità e a capirli per dialogare con essi.





www.diocesipatti.it

diocesipatti@diocesipatti.it

A cura di: Segreteria Vescovile e Ufficio Pastorale Diocesano